

Call for papers: "Il futuro verde:
etica ambientale, tutela degli
ecosistemi e sostenibilità"

Diritti, Protezione, Benessere Animale: definizioni e azioni per un'etica di solidarietà con le altre specie

*Rights, Protection, Animal Welfare:
definitions and actions for an ethic
of solidarity with other species*

ADOLFO SANSOLINI
contact@animalwelfareandtrade.com

AFFILIAZIONE
Direttore, AnimalWelfareAndTrade

SOMMARIO

L'empatia verso la sofferenza degli animali non umani e la sua traduzione in azioni volte a modificare usanze e leggi non è un fenomeno recente, né limitato a specifiche regioni del mondo. Negli ultimi decenni tali azioni si sono diffuse più rapidamente che in passato, similmente a quanto avvenuto per le campagne per i diritti umani o a difesa dell'ambiente, ottenendo risultati importanti. Considerazioni di carattere economico e blocchi culturali continuano a rallentare questo processo, ma il riconoscimento degli animali come esseri senzienti continua a generare normative e standard a tutela del benessere animale in ambito internazionale, regionale e domestico. La crescita della sensibilità animalista a livello globale, insieme alla presa d'atto del benessere animale come componente essenziale delle politiche ambientali e di sviluppo rendono ancora più urgente la scomparsa di molte pratiche, inclusi alcuni sistemi di allevamento. Obiezioni legate a interessi puramente economici sono da considerare anacronistiche. Il molto che si è fatto sinora deve essere di stimolo per l'adozione di decisioni più ambiziose, nell'interesse degli animali ma anche come necessità per uno sviluppo sostenibile.

PAROLE CHIAVE

Diritti animali

Benessere animale

Etica della solidarietà

ABSTRACT

Empathy towards the suffering of non-human animals and its translation into actions aimed at changing customs and laws is not a recent phenomenon, nor is it limited to specific regions of the world. In recent decades, these actions have spread more rapidly than in the past, similar to what has happened to campaigns for human rights or in defense of the environment, obtaining important results. Economic considerations and cultural blocks continue to slow down this process, but the recognition of animals as sentient beings continues to generate regulations and standards to protect animal welfare at international, regional and domestic levels. The growth of animal rights awareness globally, together with the acknowledgment of animal welfare as an essential component of environmental and development policies, make the disappearance of many practices, including some farming systems, even more urgent. Objections related to purely economic interests are to be considered anachronistic. The much that has been done so far must be a stimulus for the adoption of more ambitious decisions, in the interest of the animals but also as a necessity for sustainable development.

KEYWORDS

Animal rights

Animal welfare

Ethics of solidarity

Call for papers:
"Il futuro
verde: etica
ambientale,
tutela degli
ecosistemi e
sostenibilità"

DOI: 10.53267/20220103



Nonostante la presenza nel tempo di tradizioni spirituali e filosofiche che hanno rigettato il maltrattamento degli animali, e l'esempio di molti personaggi di rilievo come Leonardo Da Vinci o il Mahatma Gandhi, l'influenza di tali posizioni rimane di fatto irrilevante a livello normativo fino a tempi relativamente recenti.

I primi esempi si trovano nel XVII Secolo. Nel 1635 il Parlamento d'Irlanda approvò una legge contro l'aratura dalla coda e il tiraggio della lana da pecore vive¹. Un aratro corto veniva fissato alla coda dei cavalli affinché il dolore provocato quando colpiva una roccia fermasse l'animale ed evitasse danni al metallo. Il tiraggio della lana come alternativa alla tosatura ora è permesso solo dalle pelli di pecore morte. Nel 1641 la Corte Suprema del Massachusetts promulgò delle norme contro la "tirannia o crudeltà" verso gli animali domestici come parte del *Massachusetts Body of Liberties*². Verso la fine del secolo, nel 1687, in Giappone lo Shogunato Tokugawa reintrodusse il bando sull'uccisione di animali e il consumo di carne. Nell'Italia unificata si dovette invece attendere fino al 1889, quando nel Codice Zanardelli apparve l'articolo 491 che esprimeva più un auspicio che norme vere e proprie a tutela degli animali. Tali norme vennero poi introdotte nel 1913 con la legge³ di cui fu relatore il senatore fiorentino Filippo Torrigiani⁴.

Da quel momento, come una valanga inarrestabile, continuarono a crescere sia le associazioni per la protezione degli animali che le norme mirate a proteggerli, anche se spesso la loro origine era radicata nell'esigenza di evitare disagi a persone sensibili che avrebbero potuto rimanere sconcertrate assistendo a episodi di violenza sugli animali.

Vari termini come "protezione animale" o "diritti animali" sono stati conati nel corso degli anni e continuano a essere utilizzati nel mondo per descrivere questa sensibilità. È solo alla fine degli anni '70 che nasce in Italia la parola "animalista". Fino ad allora tale termine si trovava solo nella *Fattoria degli Animali* di Orwell come metafora dello Stalinismo e nei dizionari come definizione dei miniaturisti medievali. È però il fondatore della LAV, Alberto Pontillo, che inizia a usare "animalista" come sinonimo di "attivista per i diritti degli animali". Questo termine è ora presente nei vocabolari italiani e di altre lingue.

Più recente è invece l'uso in italiano del termine "benessere animale". In realtà le varie terminologie, per cui

possono essere formulate precise definizioni, nel linguaggio comune sono ormai regolarmente utilizzate in modo intercambiabile. In questo testo verrà utilizzata prevalentemente l'espressione "benessere animale" in quanto definizione maggiormente presente nei testi legislativi italiani. A scanso di equivoci, è ferma convinzione di chi scrive che anche gli animali non umani siano portatori di diritti individuali che dovrebbero essere riconosciuti e adeguatamente tutelati.

In ogni caso, indipendentemente dalla terminologia a cui si fa riferimento, il punto di svolta che ha dato inizio a un nuovo rapporto con gli animali attraverso le leggi dello stato può essere identificato con l'Ordinanza svizzera del 1981 sulla protezione degli animali⁵. Con un periodo di transizione di dieci anni, infatti, questa Ordinanza stabilì il principio fondamentale che "Gli animali devono essere tenuti in modo che non turbi le loro funzioni corporee e il loro comportamento e che non superi le loro possibilità d'adattamento". Il riconoscimento di questo principio condusse all'abolizione progressiva delle gabbie di batteria per le galline ovaiole, gabbie di gestazione per le scrofe e altre pratiche e sistemi incompatibili con il benessere animale.

Nell'Unione Europea, il primo esempio di normativa dichiaratamente a protezione degli animali allevati è stata la Direttiva del 1974 "relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione"⁶. Fu negli anni '90 che si verificò un'espansione della normativa europea, con tempi di transizione variabili, mirata dichiaratamente alla protezione di animali utilizzati in attività di allevamento, tra cui galline ovaiole, maiali, vitelli e polli allevati per le loro carni e la sperimentazione di cosmetici sugli animali⁷. Nel 1998 fu anche approvata una direttiva generica sulla "protezione degli animali negli allevamenti"⁸.

A queste leggi comunitarie, nel 1999 si aggiunse il riconoscimento degli animali come esseri senzienti nel *Protocollo sulla protezione ed il benessere degli animali* allegato al *Trattato di Amsterdam*⁹. Ciò che sembra un'ovvietà fu invece il frutto di lunghe campagne dall'esito tutt'altro che scontato, perché la mutazione della considerazione degli animali da prodotti agricoli a esseri senzienti reca implicitamente con sé la necessità di un diverso trattamento a livello normativo. Una versione aggiornata di tale testo nel 2007 divenne parte integrante del *Trattato di Lisbona* attraverso l'Articolo 13 del *Trattato sul fun-*

Call for papers:
"Il futuro
verde: etica
ambientale,
tutela degli
ecosistemi e
sostenibilità"

zionamento dell'Unione Europea¹⁰. In sé tale riconoscimento non obbliga ad alcuna modifica legislativa ma fornisce un'ulteriore base legale per la difesa degli animali da parte dell'Unione Europea e dei singoli Stati Membri.

Senza entrare nei dettagli di ulteriori sviluppi normativi europei, la cui attuazione è spesso stata complicata o insufficiente, una menzione a parte merita – negativamente – il Regolamento Europeo "sulla protezione degli animali durante il trasporto", rimasto talmente schiacciato fra i contrapposti interessi di difensori degli animali e operatori commerciali da rimanere a distanza di lustri largamente inattuabile e interpretato in modi talmente differenti dalle autorità competenti dei vari Paesi da continuare a generare regolarmente catastrofi nel corso di trasporti via terra o mare, come confermato fra l'altro nel dicembre 2021 dalla relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta sulla protezione degli animali durante il trasporto del Parlamento europeo, adottata dal Parlamento nel 2022¹¹.

Si attende ora con speranza la proposta di revisione di tale Regolamento che la Commissione Europea dovrebbe produrre nel 2023, insieme ad altri aggiornamenti della normativa esistente e l'introduzione di norme a protezione di animali come quelli marini utilizzati in pratiche di allevamento che non hanno ancora alcuna tutela specifica a livello comunitario.

La Commissione ha anche assicurato a più riprese che proporrà l'eliminazione dell'allevamento in gabbia nell'Unione europea per tutte le specie animali, come richiesto da oltre un milione e mezzo di firmatari dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) "End the Cage Age"¹².

L'attuazione di queste norme richiederà un grande impegno di risorse umane ed economiche, trasparenza e chiare responsabilità. A tal fine, oltre 50 organizzazioni stanno conducendo la campagna #EUforAnimals¹³, sostenuta da quasi 200 europarlamentari, per chiedere che venga riservata maggiore rilevanza al benessere animale rendendo esplicita tale responsabilità nel nome della Direzione generale competente e tra le mansioni del Commissario UE competente. Nel contesto attuale, il Commissario diventerebbe responsabile per "la salute, la sicurezza alimentare e il benessere degli animali".

Nel frattempo, vari Stati Membri hanno adottato anche normativa nazionale, fra cui in Italia è importante citare

alcune pietre miliari, come la legge del 1991 che vietò la soppressione di animali domestici sani, sia di proprietà che in canili e rifugi, stimolando così enormemente le adozioni in alternativa all'acquisto¹⁴.

È invece del 1993 la legge – la prima al mondo – che garantì il diritto per studenti, medici e ricercatori di rifiutarsi di effettuare esperimenti su animali¹⁵.

Sono solo due esempi in una lista più ampia che si è gradualmente, anche se insufficientemente, allungata negli ultimi decenni. Basti ricordare che solo 25 anni fa nel nostro Paese erano ancora legali il tiro al piccione e l'alimentazione forzata di anatre e oche per la produzione di *foie gras*. Entrambe queste pratiche condurrebbero oggi all'arresto in quanto giustamente considerate maltrattamento degli animali.

Spostandoci rapidamente verso ovest, negli Stati Uniti il maggiore sviluppo di normativa sul benessere animale si iniziò a verificare a partire dal referendum tenuto in Florida nel 2002, in cui il 55% dei votanti approvò un'eliminazione progressiva delle gabbie di gestazione per le scrofe¹⁶. Seguì nel 2006 l'Arizona con il 62% a favore dell'eliminazione progressiva delle gabbie di gestazione per le scrofe e delle gabbie individuali per i vitelli¹⁷. L'anno successivo fu l'Assemblea Legislativa dell'Oregon a sancire la fine delle gabbie di gestazione, senza il bisogno di arrivare alle urne.

Da quel momento in poi si sono sviluppate varie iniziative legislative e referendarie, con i maggiori risultati registrati ancora nei singoli stati piuttosto che a livello federale. Tale situazione naturalmente genera quadri legali potenzialmente contraddittori fra stati limitrofi.

Si spazia da stati con un ampio ventaglio di norme a tutela degli animali ad altri in cui esistono solo regole minime. Secondo l'Animal Legal Defense Fund, in Maine si trova la normativa più avanzata mentre il New Mexico sarebbe all'opposto dello spettro¹⁸.

In Oceania troviamo un ampio assortimento di normativa di protezione animale su vari fronti, anche se in genere con requisiti di benessere inferiori a quelli europei. A livello internazionale hanno fatto scandalo trasporti via mare di migliaia di animali vivi, alcuni dei quali destinati in Europa o Medio Oriente. Mentre questi interminabili trasporti marini continuano regolarmente dall'Australia, la Nuova

Call for papers:
"Il futuro
verde: etica
ambientale,
tutela degli
ecosistemi e
sostenibilità"

Zelanda ha deciso di non permetterli più a partire dal 2023.

In America Latina la presenza di organizzazioni animaliste è capillare ma è stato notevole anche l'impegno di docenti universitari di vari Paesi che hanno fornito sostegno alla causa attraverso studi, conferenze e corsi di formazione.

Un esempio di sinergia fra associazioni, governo, industria e mondo accademico è stato in Brasile il programma STEPS per la formazione degli addetti alla macellazione¹⁹. Fu lanciato nel 2008 dal Ministero dell'Agricoltura (MAPA) assieme alla WSPA (ora World Animal Protection) e all'Università di San Paolo (UNESP), in collaborazione con associazioni di allevatori e mattatoi. Condusse alla formazione di migliaia di lavoratori dei macelli brasiliani, affinché apprendessero tecniche di abbattimento che limitassero la sofferenza degli animali. Fu di grande impulso allo sviluppo di questo progetto il requisito, che sarebbe stato inserito nel Regolamento Europeo sulla Macellazione del 2009²⁰, di rispetto della normativa sull'abbattimento umanitario anche per i Paesi terzi esportatori di carne verso l'Unione Europea.

Una miriade di azioni legislative si è sviluppata anche a livello regionale e locale, a volte utilizzando un po' di inventiva. Ad esempio, il Municipio di Bogotá è riuscito a stabilire norme compatibili con i suoi poteri limitati per porre fine alle corride sul suo territorio attraverso il divieto dell'uso di strumenti che ferissero i tori, di abbattimento dell'animale in pubblico, dell'accesso di minori e della vendita di alcolici nelle arene. Nel 2022 nessun operatore ha più organizzato corride per mancanza di pubblico. La vendita di animali vivi nei mercati si è vietata utilizzando le norme sanitarie che proibiscono la vicinanza di animali vivi agli alimenti in vendita. Nel giugno del 2022, lo stato messicano di Jalisco è stato il primo ad approvare una legge a protezione degli animali negli allevamenti che prevede sanzioni penali fino a quattro anni di carcere per casi accertati di maltrattamento.

Anche in Africa le iniziative animaliste sono costantemente cresciute, spesso iniziando da azioni a tutela degli animali domestici e selvatici, e continuano a influenzare sia il mondo politico che scelte aziendali. Già da decenni in Sudafrica la principale catena di supermercati rappresenta uno degli esempi più avanzati di politiche di responsabilità sociale sul benessere animale. Woolworths non vende né

utilizza nei suoi prodotti uova di galline allevate in gabbia, non vende carne di maiale da allevamenti che usano gabbie di gestazione, commercializza solo cosmetici non sperimentati su animali e ha finanziato progetti per la protezione dei pascoli che non danneggino i predatori selvatici. Nel continente si stanno moltiplicando anche i corsi per produttori – inclusi i piccoli allevatori – per contrastare la promozione di sistemi in gabbia che prosegue in Africa anche da parte di aziende europee che non possono più installarli legalmente nel nostro continente. È purtroppo comune vedere le fiere agricole africane affollate di stand che promuovono sistemi di allevamento già proibiti in Europa o altrove, così contribuendo a protrarre allo stesso tempo la sofferenza animale nel continente e ad allontanare l'adattamento dei produttori africani alle richieste dei mercati internazionali. Un'analisi sull'utilizzo di gabbie di batteria è stata condotta in Ruanda, Uganda, Tanzania e Kenya nel 2021. I risultati sono stati presentati in Tanzania nel maggio 2022 alla East Africa Cage-Free Chicken Conference e il mese seguente nella Contea di Nakuru in Kenya. Questi e altri eventi sono rivolti soprattutto agli allevatori locali.

Anche sul fronte asiatico è il settore privato a guidare il cambiamento e a influenzare le decisioni di governi che iniziano a vedere opportunità commerciali per prodotti derivanti da allevamenti più rispettosi del benessere animale. Un grande impulso è naturalmente costituito dalle scelte di multinazionali come Unilever o Marriott che sono adottate gradualmente a livello globale. La normativa di vari Paesi asiatici prevede norme specifiche a protezione degli animali domestici che vietano attività come i combattimenti fra animali, ma quando si parla di allevamenti si interviene con maggiore lentezza. Ciò nonostante, si stanno moltiplicando le iniziative governative di stimolo agli allevatori affinché aumenti la loro consapevolezza dell'esigenza di attuare cambiamenti radicali di mentalità e pratica.

Per fare solo un paio di esempi, già nel 2014 l'allora Consiglio dell'Agricoltura (dal 2022 di nuovo Ministero dell'Agricoltura) di Taiwan lanciò delle linee guida per la promozione del benessere animale negli allevamenti di galline ovaiole. La loro finalità era di stimolare gli allevatori a convertire volontariamente la produzione a sistemi senza gabbie e i consumatori a scegliere tali prodotti. Più di recente, per rispondere alle crescenti richieste, i produttori di uova filippini hanno ottenuto dal loro governo l'organizzazione di un corso

Call for papers:
"Il futuro
verde: etica
ambientale,
tutela degli
ecosistemi e
sostenibilità"

online²¹, svolto nell'ottobre del 2022, su come sviluppare allevamenti senza gabbie. Il corso "Cage-free Egg Production: The Basics" è stato organizzato dal Dipartimento di Agricoltura filippino insieme a Global Food Partners, un'agenzia di consulenza multinazionale con sede a Singapore, e a un'università olandese.

Già da alcuni anni in Cina si stanno svolgendo conferenze sul benessere animale con la partecipazione di operatori commerciali e rappresentanti governativi, con centinaia di partecipanti. Varie organizzazioni lavorano a stretto contatto con produttori e imprese per favorire un abbandono dell'allevamento in gabbia di galline ovaiole attraverso lo sviluppo di opportunità commerciali per gli operatori che adottano standard più alti di benessere animale.

Nonostante enormi problemi di attuazione, in India la legge di protezione degli animali del 1960²² già prevedeva numerose norme che avrebbero dovuto vietare alcune forme di allevamento e altri maltrattamenti che purtroppo continuano a essere presenti praticamente ovunque. In alcune città sono stati sviluppati ottimi progetti di sterilizzazione degli animali randagi per evitare la loro cattura e uccisione. Nel paese sono inoltre registrati circa 1.800 goshala (letteralmente, "rifugi per mucche") in cui questi animali vengono accuditi, anche se a volte in condizioni misere per mancanza di risorse. Alcuni sono gestiti da devoti induisti e altri da animalisti. Dal 2017, l'India ha inoltre bandito l'importazione di pelli di visone, volpe, cincillà e rettili, il cui allevamento per l'industria della pellicceria era già stato vietato. A supporto di tali iniziative, soprattutto nei Paesi del Sud del mondo, si sono aggiunti nel corso degli anni gli interventi di autorevoli organizzazioni inter-governative. Nel 2008 la FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations) organizzò un incontro tra esperti che nell'arco di quattro giorni produsse un rapporto sulla rilevanza dell'inclusione del benessere animale nelle politiche di sviluppo²³. Fu solo il primo passo della partecipazione dell'Organizzazione a eventi di promozione del benessere animale in giro per il mondo.

Nel 2014 l'IFC (International Finance Corporation, World Bank Group) ha rinnovato le sue *Note di Buona Pratica sul Benessere Animale*²⁴, come elemento utile, fra l'altro, per aiutare gli allevatori nei paesi in via di sviluppo ad accedere e mantenere una presenza in mercati di alta qualità e con valore commerciale aggiunto.

Più recentemente, nel marzo 2022, l'Assemblea delle nazioni Unite sull'Ambiente, che opera per facilitare la cooperazione fra gli stati membri delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente, ha approvato una risoluzione sul nesso fra Benessere Animale, Ambiente e Sviluppo Sostenibile²⁵. È la prima volta che una risoluzione con un'esplicita menzione del benessere animale viene approvata nell'ambito delle Nazioni Unite.

All'approvazione di questo documento ha contribuito la crescente consapevolezza dell'impatto delle produzioni animali sul cambio climatico e sullo sviluppo di patologie che attaccano in modo drammatico anche la popolazione umana. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità circa il 60% delle nuove patologie infettive che vengono riportate nel mondo sono di origine zoonotica²⁶.

La miriade di esempi di miglioramento del rapporto con gli animali nelle società e codici di tutto il mondo non vuole assolutamente significare che non sussistano problemi gravi di maltrattamento, spesso protetti dalle leggi o addirittura finanziati con denaro pubblico. Ingozzamento di anatre e oche per la produzione di *foie gras*; combattimenti fra cani, galli o altri animali; corride e altre feste sadiche sono solo alcuni esempi estremi di pratiche che potrebbero portare all'arresto in Italia ma sono legali in altre parti del mondo, in alcuni casi appena oltrepassati i nostri confini. Gabbie di batteria e di gestazione, mutilazioni, sviluppo di razze mirate a incrementare in modo innaturale la produzione di carne, latte o uova senza considerare la sofferenza degli animali sono ancora presenti in gran parte del mondo anche se i mezzi di comunicazione hanno reso di pubblico dominio molti di questi maltrattamenti.

Secondo l'*Animal Protection Index*²⁷, che comprende 50 Paesi, nel 2020 era in Europa che si incontravano i Paesi con livelli complessivamente più alti di protezione legislativa degli animali: Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Secondo gli stessi criteri, Azerbaijan e Iran erano invece i peggiori fra i Paesi presi in considerazione. L'Italia si trova in una posizione discreta, in gran parte grazie alle leggi che derivano dalla normativa europea.

Va comunque notato che anche fra i "peggiori" qualche legge c'è, a differenza di qualche decennio fa. Ad esempio, in anni recenti l'Iran ha bandito l'uso di animali selvatici nei circhi

Call for papers:
"Il futuro
verde: etica
ambientale,
tutela degli
ecosistemi e
sostenibilità"

e nel 2019 la costruzione di delfinari. In Azerbaijan sono proibiti trattamenti brutali degli animali che risultino in morte o lesioni gravi.

Possiamo quindi vedere come non vi siano più Paesi al mondo dove almeno teoricamente alcune forme di maltrattamento non siano condannate. Il livello di attuazione di tali leggi meriterebbe un capitolo a parte.

Come per i diritti umani, i diritti degli animali di altre specie sono finalmente discussi quotidianamente fra i cittadini e nelle istituzioni, dal livello locale a quello planetario. Allo stesso tempo, tali diritti vengono continuamente violati e hanno bisogno di un livello di attenzione sempre maggiore, al passo con la crescita della coscienza dei cittadini.

In tutto il mondo viviamo in società che hanno un pressante bisogno di aumentare la sensibilità verso il prossimo, chiunque esso sia. Le innumerevoli azioni individuali e collettive, le scelte personali e gli atti legislativi, stanno dimostrando che cambiare è possibile. Si può essere più ambiziosi sulla velocità di marcia.

Come abbiamo visto, l'empatia verso la sofferenza degli animali non umani e la sua traduzione in azioni volte a modificare il comportamento umano nei loro confronti non è un fenomeno recente, né limitato a specifiche regioni del mondo. Negli ultimi decenni tali azioni si sono diffuse più rapidamente che in passato, similmente a quanto avvenuto per le campagne per i diritti umani o a difesa dell'ambiente, ottenendo risultati importanti. Considerazioni di carattere economico e blocchi culturali continuano a rallentare questo processo ma il riconoscimento degli animali come esseri senzienti continua a generare normativa e standard privati in tutti i continenti.

La crescita della sensibilità animalista a livello globale, insieme alla presa d'atto del benessere animale come componente essenziale delle politiche ambientali e di sviluppo rendono ancora più urgente la scomparsa di molte pratiche, inclusi alcuni sistemi di allevamento. Obiezioni legate a interessi puramente economici sono da considerare anacronistiche.

Il molto che si è fatto sinora deve essere di stimolo per l'adozione di decisioni più ambiziose, nell'interesse degli animali ma anche come necessità per uno sviluppo sostenibile.

NOTE

1. Ireland, *Statutes Passed in the Parliaments Held in Ireland. Vol. 1: 1310-1662* (George Grierson, 1794), 301-302, 304-305. Retrieved 18 July 2017. <http://bit.ly/3K-1M8Tq>.

2. Si veda, a questo proposito, il testo del *Massachusetts Body of Liberties*, punti 92 e 93, <https://history.hanover.edu/texts/masslib.html>.

3. Per un resoconto del lungo iter che ha portato all'approvazione della prima legge italiana per la protezione degli animali si può consultare questa ricostruzione sul sito dell'ENPA, <http://bit.ly/3lIiBKc>

4. Torrigiani Filippo, *Indice dell'attività parlamentare*, <https://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/643aea4d2800e476c12574e50043faad/74346fcd472ae3464125646f00612529?OpenDocument>.

5. Ordinanza del 27 maggio 1981 sulla protezione degli animali (OPAn): https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1981/572_572_572/it.

6. Direttiva 74/577/CEE del Consiglio, del 18 novembre 1974, relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione; il testo può essere reperito al seguente indirizzo bit.ly/3Xsje27.

7. Sesto emendamento alla Direttiva 76/768/CEE del 27 luglio 1976, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative ai prodotti cosmetici.

8. Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 riguardante la protezione degli animali negli allevamenti: bit.ly/3loPKEN.

9. Trattato di Amsterdam che modifica il trattato sull'Unione europea, i trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi - Protocolli allegati al trattato che istituisce la Comunità europea - Protocollo sulla protezione ed il benessere degli animali: bit.ly/3XvPlxD.

10. "Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri

Call for papers:
"Il futuro
verde: etica
ambientale,
tutela degli
ecosistemi e
sostenibilità"

senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale".

11. European Parliament, Committee of Inquiry on the Protection of Animals during Transport, *Report on the investigation of alleged contraventions and maladministration in the application of Union law in relation to the protection of animals during transport within and outside the Union*, 2021, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2021-0350_EN.html.

12. Il sito della campagna è consultabile al seguente indirizzo: <https://www.endthecageage.eu/>.

13. Il sito della campagna è consultabile al seguente indirizzo: <https://euforanimals.eu>.

14. Legge 14 agosto 1991, n. 281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo": <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/08/30/091G0324/sg>.

15. Legge 12 ottobre 1993, n. 413, relativa alle "Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale".

16. Animal Rights Foundation of Florida, *Florida's historic ban on gestation crates*, <https://arff.org/gestation-crates>.

17. <https://www.pigprogress.net/pigs/arizona-says-no-to-gestation-crates/>.

18. Animal Legal Defense Fund, *2022 U.S. State Animal Protection Laws Rankings. The Best And Worst States For Animal Protection Laws*, <https://aldf.org/project/us-state-rankings/>.

19. A questo proposito si veda il report realizzato nel 2012 dalla WSPA Brasil – Sociedade Mundial de Proteção Animal, *Abate Humanitário de Bovinos*: bit.ly/3RVDoAv.

20. Regolamento (CE) N. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento: bit.ly/3R-SnExQ.

21. Il portale di *e-learning* messo a disposizione dal governo delle Filippine è consultabile al seguente indirizzo: <http://e-extension.gov.ph/elearning/>.

22. Il testo del *Prevention of Cruelty to Animals Act* del 1960 è disponibile al seguente indirizzo <http://www.fiapo.in/fiaporg/wp-content/uploads/2017/08/pdf1.pdf>.

23. FAO, *Capacity building to implement good animal welfare practice*, 2009, <https://www.fao.org/3/i0483e/i0483e00.htm>.

24. IFC, *Good Practice Note: Improving Animal Welfare in Livestock Operations*, 2014, bit.ly/3jM3Olh.

25. United Nations Environment Assembly of the United Nations Environment Programme, *Resolution adopted by the United Nations Environment Assembly on 2 March 2022*, 7 marzo 2022, bit.ly/3YleOVR.

26. WHO EMRO, *Zoonotic disease: emerging public health threats in the Region*, <https://www.emro.who.int/about-who/rc61/zoonotic-diseases.html>.

27. Il portale dell'*Animal Protection Index* permette di comparare diversi standard legislativi tra paesi diversi: <https://api.worldanimalprotection.org/>.